

La bella Signora delle Ghiaie di Bonate

come una speranza nella furia della guerra

I.

Maggio 1944. L'Italia invasa: gli anglo-americani, e i loro alleati, padroni della parte meridionale della Penisola; i tedeschi ancora a Roma. La nostra terra, trasformata in campo di battaglia, andava a ferro e fuoco, laddove le opposte armate erano a contatto e per i bombardamenti, specie sulle città del Settentrione, da parte della flotta aerea anglo-americana. Viveri scarsi, famiglie «sfollate» nelle campagne, uomini in guerra o alla macchia, crudi contrasti ideologici e incomprensibile smarrimento di coscienze. Insomma, un quadro terrificante e una situazione da cui non si vedeva come e quando si sarebbe potuti uscire. Si cercava invano uno spiraglio, qualche cosa che potesse costituire un'ancora di salvezza, ci si rodeva nella previsione, purtroppo facile, di giorni ancora più neri.

I fatti di Bonate

Fu in quel tempo che coloro che eran lontani da casa per le necessità imposte dagli eventi bellici, incominciarono a ricevere lettere dai familiari in cui si narravano strani fatti che pareva avessero messo in subbuglio Bergamo, e non soltanto Bergamo, ma

tutta l'Alta Italia, con riflessi pure oltre confine.

Nelle lettere si parlava di un paesello poco distante da Bergamo, nella zona di Ponte S. Pietro, un paese piccino di cui poco sapevamo: Ghiaie di Bonate. Modeste le case sparse lungo la sponda destra del fiume Brembo, modesta la gente che le abita. Agli effetti amministrativi, le Ghiaie sono una frazione del comune di Bonate Sopra; solo alcune case a Nord dipendono dal comune di Presezzo. La stessa parrocchia ebbe il riconoscimento civile appena nell'aprile del 1944: è dedicata alla Sacra Famiglia, forse l'unica della Diocesi di Bergamo, perchè le altre son tutte consacrate a Santi e alla Vergine.

*La reggina allora
come adesso, il parroco don Cesare
Vitali, oriundo di Belliere, ordinato
da don Felice Dusi*

In quel paesello, il 13 maggio del 1944 era avvenuto un fatto straordinario, la cui eco, diffondendosi rapidamente, aveva fatto sì che su Ghiaie di Bonate si polarizzasse l'attenzione di migliaia e migliaia di persone, non solo, ma che esso diventasse la meta di un ininterrotto pellegrinaggio, che si protrasse lungamente e che, si può dire, non è mai del tutto cessato, per-

chè ancor oggi, da più parti d'Italia e perfino dall'estero, arrivavano gruppi di devoti.

Allora, per le difficoltà gravi create dal conflitto bellico, spostarsi, viaggiare era un'impresa: scarsi i mezzi di trasporto, notevoli i pericoli perchè spesso si svolgevano azioni di mitragliamento da parte di aerei che scendevano a bassa quota sulle stazioni, sulle linee ferroviarie, sulle strade, talora seminando la morte, suscitando sempre il panico. E i viveri scarseggiavano, per cui chi doveva compiere viaggi lunghi partiva da casa con qualche scorta di generi commestibili. Tuttavia le lettere che ci giungevano da casa parlavano di lunghe colonne di pellegrini che prendevano letteralmente d'assalto i pochi treni ancora in circolazione: gente d'ogni ceto e d'ogni condizione sociale.

Si mossero dapprima le popolazioni del Bergamasco, poi la voce si diffuse e gente giunse da ogni dove: da tutte le città d'Italia, quindi dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Austria, dalla Germania, dalla Jugoslavia. Furono migliaia, e poi decine di migliaia: un cronista calcolò che da maggio a luglio tre milioni di persone avessero raggiunto Ghiaie di Bonate.

Alla fine il Questore allora in carica telefonò al Vescovo, ch'era Mons. Adriano Bernareggi, recentemente scomparso, preoccupatissimo per quegli assembramenti che avrebbero potuto richiamare l'attenzione degli aviatori, in perlustrazione quasi costante nel cielo italiano, alla ricerca ostinata di obiettivi da bombardare e mitragliare. Il Questore avrebbe voluto che il Vescovo impedisse i pellegrinaggi verso le Ghiaie, invitasse i fedeli a desistere dall'affluire nel territorio. Ma il Vescovo fece osservare che ciò non era

nel suo potere, e il pellegrinaggio continuò, anzi si accentuò, a dispetto delle comprensibili e giustificate preoccupazioni del Questore di Bergamo, il quale pensava con sgomento quel che avrebbe potuto accadere se, per esempio, aerei in picchiata avessero bombardato la folla, magari scambiando per assembramenti di truppa quelli che erano solo cortei di pellegrini. Tanto più che, in contrasto con le rigide norme sull'oscuramento, di notte migliaia di candele illuminavano la campagna attorno a Ghiaie di Bonate. Spesso, anzi, aerei isolati si abbassavano di notte sulla folla dei fedeli, ma mai nessuno sparò un colpo o sganciò bombe. In ciò molti anzi ritennero di ravvisare un fatto miracoloso.

Le « apparizioni »

Ma che cosa stava dunque accadendo? Si affermava che la Madonna apparisse a una bambina del paese e le dicesse cose straordinarie. Si parlava di una novella Fàtima. A tale riguardo s'erano andate formando due correnti: una composta di gente disposta a credere, convinta che solo in un intervento soprannaturale si potesse trovare la soluzione dei mali orrendi che affliggevano in quel particolare momento l'umanità; un'altra, che respingeva quasi con sdegno l'ipotesi della veridicità dei fatti di cui si parlava e tacciava di ignoranza e di incredulità tutti coloro che non facevano mistero della loro fede e della loro fiducia nelle apparizioni e nelle conseguenze che ne avrebbero potuto derivare.

Sta di fatto che, pro o contro, tutti ne parlavano: le apparizioni delle Ghiaie eran diventate l'argomento del giorno. E anche i bergamaschi che la guerra teneva lontani da Bergamo, nel-

le postazioni militari, negli impieghi di difesa antiaerea prendevano lo spunto dalle notizie che venivano comunicate nelle lettere dai familiari per abbandonarsi a discussioni e commenti. Poi, non appena potevano fare anche

Roncalli. Era nata il 23 aprile 1937, aveva dunque allora sette anni. Prima di lei eran venuti al mondo, ad allietare la felice unione fra l'operaio Enrico Roncalli e Annetta Gamba, quattro figli; e tre erano nati dopo. Questa



La bambina Adelaide Roncalli com'era all'epoca in cui vide la Madonna a Chiaie di Bonate. Aveva allora sette anni.

solo fugaci puntate a casa, si recavano sul posto per constatare il fenomeno dello spostamento di masse in condizioni di enorme difficoltà e per assistere - se possibile - alle « visioni » della bambina delle Chiaie.

La bambina si chiamava Adelaide

famiglia abitava - e vi abita tuttora - al Torchio delle Chiaie, gruppo di case modeste, attorno ad un piazzale vasto, distante un chilometro circa dalla chiesa parrocchiale, verso il territorio del comune di Bonate Sotto.

Fu la sera del 13 maggio 1944, poco

dopo le ore 18, che Adèlaide Roncalli ebbe la prima apparizione. In quel giorno ed a quell'ora la piccola Adèlaide, una bambina semplice e sincera, normale sotto l'aspetto fisico, morale e psichico - come ebbero a dichiarare medici e scienziati che la visitarono - lasciava il Torchio per dirigersi fra i campi in piena fioritura primaverile, accompagnandosi alla sorellina Palma di 6 anni e alle amiche Bettina Masper di 9 anni e Severa Marcolini di 10 anni. L'Adèlaide prese posto su una carriola che le sue amichette spingevano. Si fermarono a metà strada, fra il Torchio e la Cascina Ferrari per raccogliere fiori lungo una siepe. Volevano adornare l'altarinò della Madonna.

Mentre tutte le bambine colgono fiori, l'Adèlaide ad un tratto resta come estasiata. Una forte luce, dalla parte del Brembo, la colpisce e l'abbaglia. Vorrebbe fuggire; ma dal blocco raggiante emerge una Signora vestita di bianco con in braccio un bambino vestito di rosa; al suo fianco un uomo che porta un vestito marrone e tiene in mano un bastone sulla cui cima stanno due gigli. L'Adèlaide non si muove. Guarda estasiata. Invano le altre bambine tentano scuoterla. sicchè si spaventano e Palma corre dalla sua mamma per dirle che l'Adèlaide è « morta in piedi », là in fondo, nel viottolo campestre. Intanto la visione sfuma e l'Adèlaide torna in sè. Dirà poi che la Madonna le ha parlato, con voce soave, invitandola a tornare nello stesso posto per otto sere consecutive, sempre alla stessa ora. Strana coincidenza, cui la gente diede allora gran peso: ventisette anni prima, a Fàtima, in Portogallo, il 13 maggio 1917, durante la prima guerra mondiale, la Madonna apparve a tre semplici ragazzetti: Francesco, Giacinta e Lucia. Si

ebbero così le meraviglie di Fàtima, cui l'autorità ecclesiastica diede pieno riconoscimento.

Folla immensa

Per altre otto sere, puntualmente, la bambina delle Ghiaie tornò nello stesso posto e rivide la Madonna. Frattanto, essendosi sparsa la voce ovunque, la gente accorreva sempre più numerosa per assistere alle « apparizioni ». Un vero esercito di fedeli. Il 21 maggio, per l'ottava ed ultima apparizione, testimoni oculari sono ancora oggi in grado di affermare che c'erano alle Ghiaie dalle duecento alle trecentomila persone.

Nel frattempo la piccola Adèlaide aveva ultimato i suoi preparativi per la Prima Comunione, che fece il 28 maggio nella stessa chiesa parrocchiale delle Ghiaie. E proprio in quel giorno la Madonna iniziò un secondo ciclo di apparizioni, sempre nello stesso punto; soltanto, questa volta comparve sola, mutando d'abito - secondo le affermazioni della piccola - e portando in mano due colombe.

I particolari della seconda fase delle apparizioni della Madonna furono dall'Adèlaide riferiti minutamente più tardi al noto pittore Giovan Battista Galizzi che, sulle indicazioni della bambina, dipinse il quadro che ancor oggi si trova nello studio del Galizzi in viale Albini, 11. La folla, preavvertita dalle dichiarazioni fatte dalla bambina il 21 maggio alla fine del primo ciclo di apparizioni, che la Madonna le sarebbe riapparsa il 28, il 29, il 30 e il 31 maggio, riprese ad affluire a fiamane alle Ghiaie, fino a raggiungere proporzioni fantastiche l'ultimo giorno.

La curiosità e l'esaltazione della gen-



Ecco un aspetto parziale della immensa folla che nel maggio del 1944 accorreva ogni giorno a Chiaie di Bonate per presenziare alle visioni della piccola Adelaide

te si erano fatte morbose. Tutti rivolgevano domande alla piccola, porgevano lettere, volevano sapere quando la guerra sarebbe finita. Si ritenne perciò opportuno isolare l'Adelaide, che venne infatti trasferita nel collegio delle Suore Orsoline in via Masone, a Bergamo.

Ma l'afflusso dei pellegrini continuò senza interruzione e lo stesso Vescovo, che seguiva minutamente gli avvenimenti, si unì una sera ai fedeli. Naturalmente, si accesero le discussioni, spesso infervorate. Alcuni fatti erano intervenuti a renderle più vivaci, impressionando fortemente l'opinione pubblica e facendo un certo effetto anche sugli stessi increduli. Strani feno-

meni solari, paragonati da migliaia e migliaia di testimoni oculari ad una specie di « danza del sole », s'erano prodotti il 21 maggio al termine del primo ciclo di apparizioni. Era un fenomeno in tutto simile a quello di Fátima.

Fra le folle immense dei pellegrini sempre più numerosi erano gli ammalati, spesso portati sul posto in barella: e si era subito avuto sentore di alcune guarigioni difficilmente attribuibili a fatti naturali, tanto che gli stessi medici se ne erano interessati; venne anzi nominata una Commissione medica per le opportune constatazioni. Persone superiori a qualsiasi sospetto di fanatismo rimanevano colpite poi da fat-

ti spirituali eloquenti, come il ritorno alla Fede, la ripresa di pratiche religiose abbandonate, un novello fervore di cristiani proposti.

Non mancavano le obiezioni da parte degli scettici. Ma - dicevano - che era venuta a fare, a dire la Madonna? Forse solo per dimostrare agli uomini di non averli abbandonati nell'ora tremendamente difficile? Poteva già essere - replicavano i convinti - una cosa molto consolante. Ma alla piccola Adelaide - aggiungevano - la Madonna aveva rivolto pure parole cui, in quell'ora grave, doveva attribuirsi un'importanza particolare: per esempio, l'invito alla preghiera e alla penitenza come condizioni indispensabili per placare Dio e far ritornare la pace sull'umanità.

Era talmente sentito questo bisogno che lo stesso Vescovo, in una lettera indirizzata alla Diocesi, riferendosi proprio ai fatti di Ghiaie di Bonate, e riconoscendo il risveglio meraviglioso di Fede che essi avevano portato, invitava tutti i devoti della Madonna a pregare e ad accogliere questo Messaggio per propiziare la potenza di

Maria. Inoltre - aggiungevano i più convinti - la Madonna aveva voluto, apparendo nell'unica parrocchia bergamasca dedicata alla Sacra Famiglia, richiamare l'attenzione appunto sulla famiglia, la sua unione, la sua compattezza, argomento, proprio in quell'epoca, di lettere pastorali ed Encicliche papali.

In questo alone di fede, di preghiera e di speranze si arrivò all'agosto del 1944. Le armate anglo-americane e i loro alleati avanzavano ulteriormente verso il Nord, la guerra stringeva sempre più il suo cerchio di fuoco, nella nostra stessa provincia si erano avuti i bombardamenti di Dalmine e di Ponte San Pietro, con sanguinose conseguenze.

Si sentiva sempre più il bisogno di pace. I fatti di Bonate stimolavano i fedeli ad invocare la potenza della Madonna, anche se le sfere ufficiali mostravano di ignorare l'episodio, concentrando la loro attenzione e i loro sforzi nel far fronte ad una situazione politico-militare vieppiù difficile e delicata.

Adelaide vide veramente la Madonna?

Ancora oggi folle di fedeli e numerosi Sacerdoti non credono alla ritrattazione cui la bimba fu indotta dopo aver ripetutamente confermato il prodigio

II.

I fatti di Bonate ebbero tale risonanza, si può dire in tutta Italia, che per un momento perfino l'angosciosa situazione politico-militare di allora sembrò passare in seconda linea. Oggi una affermazione di questo genere può sembrare esagerata: ma chi visse quei giorni e fu testimone oculare del pellegrinaggio incessante verso i luoghi in cui la piccola Adelaide Roncalli disse di aver veduto la Madonna, sarà di diverso parere.

Certo è che l'emozione e l'interesse dilagarono. Quando Adelaide riferì che in una delle apparizioni - precisamente quella del lunedì 15 maggio - la Madonna le aveva detto: « Se la gente prega e fa penitenza, fra due mesi verrà la pace », gli uomini stupirono e i cuori si accesero di speranza. Le strade che portavano alle Ghiaie infittirono di pellegrini giunti da ogni dove. Scrisse Achille Ballini, che fu un poco lo « storico » di quegli eventi: « le lunghe file di pellegrini, magari scalzi e con la Croce in testa alla colonna, riempivano ogni sera e ogni notte le strade per Bonate: e i

fedeli recitavano il Rosario, cantavano le Litanie e gli Inni mariani alternandoli con il salmo penitenziale del Miserere ».

Non venne la pace

Quel che avvenne la sera del 21 maggio, davanti alla folla immensa che gremiva la valletta delle Ghiaie, esaltò i fedeli. Adelaide giunse portata a braccia da un sottufficiale delle Guardie Repubblicane. Nel recinto in cui ella prendeva posto quando, a suo dire, entrava in colloquio con la Madonna, c'erano anche quel giorno moltissimi ammalati che pregavano in attesa della grazia. Diversi medici si erano dati convegno sul luogo, volendo eseguire dei controlli scientifici. Mentre Adelaide pareva in estasi, i medici la punsero con spilli, le misero degli specchietti davanti agli occhi, dei fiamiferi accesi sotto le manine congiunte senza riuscire a distoglierla dalla sua contemplazione. E fu in quella sera che, alle Ghiaie e anche lontano dal paese, molti dissero di aver osservato il fenomeno della rotazione del sole su

se stesso e l'irradiazione dal disco solare dei vari colori dell'iride. Altri, presenti o no a Bonate nell'ora delle « apparizioni », negarono, invece, che il sole avesse presentato qualsiasi inconsueto fenomeno.

Incominciò, insomma, un poco di polemica sui fatti. Chi credeva e chi no. Bisogna però dire, obiettivamente, che i credenti, i convinti erano sterminata legione. E anche quando, due mesi dopo, la pace non venne, contrariamente a quanto avrebbe predetto la Madonna secondo le dichiarazioni di Adelaide Roncalli, ci fu chi vide nell'attentato a Hitler, prodottosi esattamente due mesi dopo le « apparizioni » di Bonate (20 luglio 1944), un evento che aveva portato assai vicino alla pace. Tanto più che, fatto indiscutibilmente provato, Adelaide aveva pure precisato che la Madonna le avrebbe detto di « star bene attenti a quel che si sarebbe verificato in un giovedì, fra due mesi... ». E fu proprio due mesi dopo, di giovedì, che scoppiò la bomba mentre attorno ad Hitler erano riuniti i capi dell'esercito tedesco.

Insomma, contrasto di opinioni, di convinzioni, di tendenze, favorito ed esasperato da una situazione tragica alla quale tutti speravano si mettesse fine.

Prudenza del Vescovo

Quale atteggiamento, diciamo così « ufficiale », prese la Chiesa in quella circostanza e di fronte alla evidente constatazione che attorno ai fatti di Bonate s'era creato un alone di interesse e c'erano state spettacolari sponente manifestazioni di fede?

Il Vescovo, Mons. Bernareggi, ispirò la sua azione a molta prudenza.

Impartì delle istruzioni al suo clero, ed anche a quello extra-diocesano, che contenevano norme restrittive. Successivamente, come dicemmo, lo stesso Vescovo in una lettera alla Diocesi da leggersi in tutte le chiese, invitò i fedeli a raccogliere il messaggio della Madonna e ad iniziare una crociata di preghiera e di penitenza.

Il clero si attenne disciplinatamente alle norme dettate dal Vescovo. D'altra parte, ci fu una reazione negativa anche tra i fedeli. La guerra, attentato contro Hitler a parte, continuava, purtroppo, e la situazione generale si faceva sempre più penosa. Tuttavia i pellegrinaggi continuarono e continuarono pure le veglie notturne dei fedeli alle Ghiaie, promosse e incrementate soprattutto dai « paolini », laici addetti alla Pia Società di S. Paolo. E Mons. Bernareggi approvava, con alcune varianti, l'erezione della Cappella che esiste tuttora, e poi si faceva promotore dell'acquisto dell'area adiacente, in vista di possibili sviluppi. In questa Cappella gli entusiasti d'allora avevano già progettato di collocare il quadro del pittore Galizzi.

Don Cortesi e la bambina

Nell'ottobre del 1944, il Vescovo costituì una Commissione d'inchiesta sui fatti, Commissione di cui facevano parte sacerdoti della Diocesi ed extra-diocesani: questi ultimi vennero inclusi avendo il Vescovo constatato che « il fatto interessava pure le Diocesi limitrofe ».

Intanto la bambina era stata affidata alle Suore Orsoline e del suo caso si occupava con sommo interesse un giovane sacerdote bergamasco, don Cortesi, docente di filosofia nel Seminario Diocesano.



da sinistra: don Luigi Cortesi, la dott.ssa Maggi, la piccola Adelaide, una Suora delle Orsoline che aveva in consegna la bambina, il prof. Cazzamalli. La foto è stata scattata dal pittore Galizzi nel brolo delle Orsoline a Gandino nel maggio del 1944.

Don Cortesi era l'unico autorizzato a conferire in ogni momento con la bambina, la quale non parlava con chicchessia, nemmeno con i propri genitori, se non alla sua presenza o alla presenza di una suora autorizzata.

Don Cortesi, al tempo delle apparizioni, era rimasto profondamente impressionato, dichiarandosene e dimostrandosene entusiasta. Ma poi, a poco a poco, mutò completamente parere, sino a diventare un oppositore reciso della tesi secondo cui le apparizioni sarebbero veramente avvenute. Probabilmente in considerazione del fatto che egli si era occupato subito della cosa, e con vivo interesse, il Ve-

scovo aveva affidato a don Cortesi l'incarico di raccogliere prove pro e contro l'attendibilità delle « visioni » di Adelaide Roncalli.

Intanto la bambina, che il 20 maggio 1944 aveva fatto il racconto delle apparizioni a Mons. Bernareggi, il 26 maggio confermava a Suor Michelina che tutto si era svolto come lei aveva riferito; nel giugno dello stesso anno ripeteva più volte al pittore G. B. Galizzi (che ce lo ha confermato in un recente colloquio), a Padre Gemelli, al prof. Cazzamalli, a don Cortesi, a don Riccardo Belotti, alle Suore di Gandino e di Bergamo che effettivamente la Madonna le era apparsa nei

modi, nelle forme e nelle circostanze precedentemente descritti.

Don Cortesi, in un suo libro sui fatti di Bonate, stampato presso la SESA nel 1945, ammetteva di aver dapprima sostenuto con calore la tesi della veridicità delle apparizioni, tanto che per questo suo immediato interessamento il Vescovo gli aveva poi dato ufficialmente l'incarico delle indagini. Buona parte del clero bergamasco rimase perciò un po' perplessa - e lo è tuttora - davanti al mutamento radicale di opinione di don Cortesi, che, da convinto assertore qual'era stato, divenne un negatore assoluto, intransigente, sino ad arrivare alla conclusione che la bambina doveva aver ingannato tutti raccontando menzogne, e sino a descriverla come « un soggetto bugiardo ».

Il mutamento

Gli oppositori della tesi di don Cortesi (che, lo abbiamo constatato nel corso della nostra inchiesta, sono numerosissimi nello stesso ambiente religioso, fra gli stessi sacerdoti) ritengono che le dichiarazioni successive rilasciate e sottoscritte dalla bambina secondo cui tutto quello che aveva detto doveva ritenersi prodotto della sua fantasia, fossero la conseguenza di interrogatori prolungatisi nel corso di circa 10 mesi, sconcertanti e ostinatamente orientati verso una ritrattazione.

Abbiamo obiettato a chi ci faceva questo rilievo, che non riuscivamo a spiegare perchè don Cortesi da entusiasta e convinto assertore della realtà dei fatti di Bonate, avrebbe poi dovuto, quasi per partito preso, diventarne rigido oppositore, sino al punto da influenzare la bambina per condurla sulla strada di una negazione totale di

quanto aveva in precedenza dichiarato. Gli interpellati non hanno saputo darci una risposta precisa, limitandosi a dichiarare che non riescono a rendersi conto di quel sorprendente mutamento. Essi hanno poi aggiunto che, comunque, per dar credito alla seconda interpretazione di don Cortesi bisogna dimenticare tutto il resto, guarigioni miracolose documentate, fenomeni solari e nello stesso tempo l'incapacità d'una bimba a inventare e sostenere un fatto così nuovo e insolito. Il giornale *L'Italia*, che pubblicò diversi articoli al riguardo in quei mesi, sosteneva come argomento di attendibilità appunto la ingenuità, la spontaneità, il candore di Adelaide.

In seguito fu investito del caso anche un Tribunale ecclesiastico che convalidò le prove addotte da don Cortesi e, si dice, su quelle prove quasi esclusivamente si basò. Venne però anche interrogata la bambina mentre si trovava presso l'Istituto delle Suore *de la Sagesse*, in Città Alta; e Adelaide, in una stessa seduta, prima descrisse con ricchezza di particolari l'apparizione e poi, come smarrita, non la sostenne più.

Fu in seguito a ciò, probabilmente, che, nel giugno del 1947, il Vescovo Bernareggi, continuando l'ininterrotto pellegrinaggio dei fedeli alle Ghiaie, emanò un altro « decreto relativo ai fatti di Bonate » in cui, richiamando il precedente decreto restrittivo che portava la data del 6 aprile 1945, le cui disposizioni « non erano state pienamente osservate, specialmente nello spirito che le informava, e ciò a causa della intempestiva pietà dei fedeli », decideva ulteriori restrizioni.

Stabiliva, per esempio, che dal « rifugio » (così declassato da « cappella » qual'era al momento della sua costru-

zione) venissero tolti e tenuti sotto chiave gli ex-voto e i quadretti di grazie ricevute, consegnate le chiavi in Curia, rimossi i candelabri, i candelieri e porta-candele, le lampade e i vasi per fiori, proibendo l'uso di banchi, inginocchiatoi e sedili.

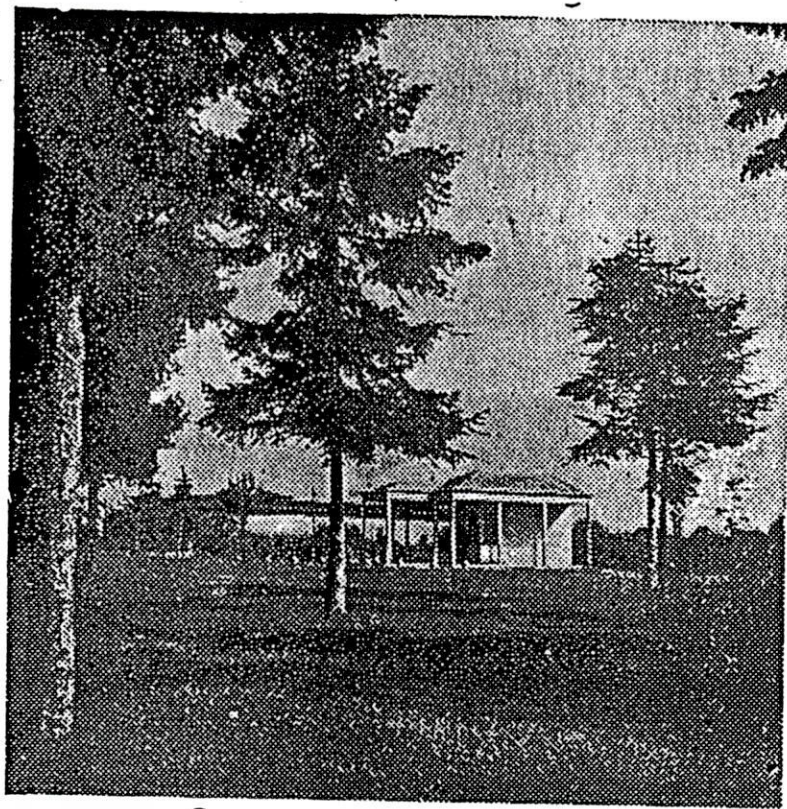
Sarà nello spirito di questo prudente atteggiamento che in seguito lo stesso Vescovo farà togliere dalla Cappella una statua della Madonna di Lourdes collocatavi da una grazziata; lasciandovi però sempre e solamente il Crocifisso.

Primo giudizio

Con molta calma, e cioè quattro anni dopo le « apparizioni », esattamente il 30 aprile 1948, il Vescovo di Bergamo, Mons. Bernareggi, gettò infine sulle discussioni che tuttora fervevano, sulla disparità dei giudizi e delle convinzioni la doccia di un comunicato che, nella forma e nella sostanza, parve ai lettori obiettivi orientato non verso la negazione assoluta, ma piuttosto verso un accoglimento « con riserva » che poteva alimentare la fiducia in co-



Un atteggiamento della piccola Adelaide Roncalli
mentre vedeva la Madonna



Ecco come si presenta attualmente il punto, presso Ghiaie di Bonate, dove l'Adelaide ebbe le visioni. La cappella è stata eretta dopo le apparizioni, con l'approvazione del compianto Vescovo Mons. Bernareggi.

loro che avevano creduto, credevano allora e credono ancora oggi che, senza le pressioni di don Cortesi, Adelaide Roncalli mai avrebbe smentito le dichiarazioni fatte in precedenza. Quel comunicato portava il titolo: « Giudizio sui fatti di Bonate » e così testualmente si esprimeva:

Avendo preso in attento esame gli studi diligenti e ponderati compiuti dalla Commissione Teologica, nominata con Decreto Vescovile in data 28 ottobre 1944 per l'esame delle asserite apparizioni e rivelazioni della Madonna alla bambina Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio del 1944; e tenendo presenti le conclusioni a cui la stessa Commissione è pervenuta dopo aver sottoposto a minuziosa

indagine i fatti e le varie circostanze concernenti le asserite apparizioni e rivelazioni; col presente atto dichiariamo: 1) non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della Beata Vergine Maria ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio dell'anno 1944; 2) con questo non intendiamo escludere che la Madonna, fiduciosamente invocata da quanti in buona fede la ritenevano apparsa a Ghiaie di Bonate, possa aver concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni, premiando in tal modo la loro devozione verso di Lei; 3) ma in virtù del presente Atto, ogni forma di devozione alla Madonna, venerata come apparsa a Ghiaie di Bonate, a norma delle leggi canoniche resta proibita.

NO
 → ADELAIDE: una bimba!
 728 om

NO
 + NO

1950
Bergamo, 30 aprile 1948. - Can. G. Battista Magoni, Cancelliere Vescovile. - Adriano Bernareggi, Vescovo.

Fra coloro che poi si schierarono a favore della tesi negativa ci fu il prof. Ferdinando Cazzamalli, scienziato cattolico dell'Università di Modena, direttore della *Rivista di Metapsichica Italiana*. Anch'egli, dapprima, era stato entusiasta delle apparizioni, tanto che i testimoni ricordano ancora il fervore con cui recitava il Rosario in attesa della apparizione della Madonna. Esiste, fra l'altro, un documento fotografico che lo ritrae in soddisfatta compagnia della piccola Adelaide, di don Cortesi ed altri, il 18 giugno 1944 a Gandino, presso le Suore Orsoline. In quell'epoca egli era così convinto della completa sanità dell'Adelaide che in un suo libro di cui ora parleremo, scriveva: « Rilevo subito che l'affettività dell'Adelaide è spiccata, la spontaneità evidentissima e il candore pure evidente. Neanche la più piccola artificiosità è rilevabile nelle mosse e nel tratto della bambina ». Tali giudizi confermò in seguito tanto a persone che gliene parlavano, quanto nel libro.

Il quale libro raccolse articoli dal Cazzamalli pubblicati sulla sua rivista

e fu edito nel 1951 con il titolo: « La Madonna di Bonate ». In esso però l'autore mutava completamente parere e sosteneva, con dimostrazioni scientifiche, la tesi negativa. Tuttavia le conclusioni cui giungeva il Cazzamalli differivano da quelle di don Cortesi; quest'ultimo definiva « volgare bugia » le affermazioni della Adelaide Roncali, mentre il Cazzamalli scriveva della bambina: « vede e ode quanto ciettano i suoi centri sensoriali nell'intenso orgasmo del sogno ad occhi aperti ». In parole povere, fenomeno di auto-suggestione.

Abbiamo inteso fare una rievocazione, necessariamente stringata, dei fatti e delle discussioni cui diedero luogo, dei contrasti d'interpretazione che ne derivarono. Questo sul piano teorico. Resta da vedere se le conclusioni da noi ricordate abbiano risolto la questione delle apparizioni di Ghiaie, o non l'abbiano piuttosto acuita. Sta di fatto che nel corso della nostra inchiesta ci siamo resi conto che esistono persone le quali tuttora credono, amano pregare laggiù la Madonna e asseriscono di aver ricevuto anche recentemente « grazie speciali e guarigioni non ordinarie ».

Anelito popolare di accertamento sui non spiegati fatti di Bonate

Monsignor Bernareggi, nelle sue ultime volontà, aveva invocato il giudizio del Papa su questi fatti « per la maggior gloria di Dio e della Madonna » ?

III.

Come abbiamo già rilevato, i fatti di Ghiaie di Bonate ebbero in don Cortesi e nel prof. Cazzamalli due negatori assoluti e tuttavia in contrasto fra di loro. Infatti, ricordiamo, don Cortesi giunse alla conclusione che l'Adelaide avesse mentito, fosse insomma niente più che una bambina bugiarda; il prof. Cazzamalli viceversa, dopo ben 114 pagine di dissertazioni metapsichiche, afferma « che sono state constatate le condizioni neuropsichiche obiettive del sogno ad occhi aperti », ma è convinto che la bambina non era bugiarda quando dichiarava di vedere la Madonna, bensì « riteneva » assolutamente di vederla. Quindi, non « bugiarda » ma, semmai « sognatrice », perchè per Cazzamalli esiste « la prova obiettiva inconfutabile che la bambina ebbe talune, se non tutte, né di eguale portata psichica, vere e proprie visioni di tipo schiettamente oniroide autoipnotico ».

Rassicuriamo i nostri lettori: noi non intendiamo addentrarci, adesso, in un contraddittorio che si svolga sul terreno astruso della metapsichica. La nostra è una rievocazione giornalistica

di fatti che hanno interessato la cronaca e che hanno avuto indiscutibilmente una risonanza eccezionale. Tuttavia, sempre per amore di obiettività, dobbiamo anche ricordare che esiste una fortissima corrente di opinione pubblica assolutamente contraria alle tesi negative delle « apparizioni » di Ghiaie di Bonate. A Bergamo, in Italia, all'estero molta gente è convinta che la Madonna sia apparsa ad Adelaide Roncalli. Non è soltanto il popolino che pensa così. Ci sono, fra i convinti, persone di alta levatura intellettuale. Del resto il padre gesuita Cipriano Casella, in un suo articolo apparso il 23 dicembre 1951 sul settimanale *Il nostro tempo* di Torino, dal titolo significativo: « Ubbidienti sì, stupidi no », afferma che « la somma prudenza della Chiesa non dà a nessuno il diritto di definire i fatti avvenuti nel 1944 un volgare trucco d'una bambina di 7 anni » solo per il fatto che don Cortesi sia « riuscito a strappare alla veggente una dichiarazione secondo la quale tutto si ridurrebbe ad uno stupido scherzo da bambina ». Polemizzando poi con il prof. Cazzamalli, padre

Cipriano Casella dice, fra l'altro, che « con più serietà scientifica si sarebbero scoperte nelle visioni mistiche della piccola Adelaide elementi di una creatività addirittura incomprensibile in una contadinella settenne rozza ed ignorante ».

Parole gravi

P. Pio
FRATELLI 140

Poi padre Casella fa questa *riflessione*: « Nell'ora più tragica della Patria abbiamo vissuto l'onda meravigliosa di speranza partita da Bonate, lo slancio incontenibile di preghiera che sollevò i cuori e certamente accelerò la fine delle nostre sventure; abbiamo parlato con cardinali e vescovi, con persone in concetto di santità, con folle di credenti: tutti ringraziavano commossi la Vergine per questo sprazzo di luce in mezzo alle nostre tenebre, mano tesa dal Cielo per la ricostruzione della famiglia cristiana orrendamente disintegrata dalla guerra; abbiamo assistito al delirio festoso dei paesi al ritorno dei loro miracolati (quello di Piovene, ad esempio, per la guarigione del cieco di guerra Zordan nel luglio del 1944); abbiamo visto rifiorire la Fede in molti cuori che l'avevano perduta. Ora ci si vuole mandare la patente di idioti con la dichiarazione che tutto è stato provocato da un brutto scherzo di bambina ».

Sono senza dubbio parole forti, specie se si considera che furono scritte da un religioso. Ma, al di là della teoria, della scienza e della Fede, ci furono dei fatti impressionanti, come certe guarigioni che vennero ammesse e sottolineate dallo stesso prof. Cazzamalli e da don Cortesi nelle loro pubblicazioni.

Questo spiega come ancor oggi, e

senza interruzione, i pellegrinaggi continuino, e fra i pellegrini si mescolino spesso dei religiosi e, ancora recentemente, anche un Vescovo sia sceso a Ghiaie. Una pubblicazione dal titolo: « Trecentomila persone attorno a una bambina » uscita in Francia nel 1948, ottenne l'*imprimatur* del Vicario Generale di Nancy. Riportava, fra l'altro, il decreto del Vescovo di Bergamo - il cui testo integrale abbiamo incluso nel precedente capitolo - che l'autore del libro dichiarava di « accettare », cosa però che non doveva impedire di dare una congrua evidenza a un fatto che aveva avuto così larga ripercussione.

Del resto quelle « grazie speciali e guarigioni non ordinarie » di cui si parla pure nel decreto vescovile sui fatti di Ghiaie, furono molte e spesso clamorose. I medici, dopo accurato esame dei soggetti, rilasero dichiarazioni in cui si ammetteva che la scienza sarebbe stata nella impossibilità non solo di ottenere la guarigione completa, come effettivamente si verificò, ma di puntare con successo anche ad un semplice miglioramento delle condizioni degli infermi.

Un testamento

Nel corso delle indagini che abbiamo ora compiuto per poter giungere ad una rievocazione delle « apparizioni » di Ghiaie di Bonate, siamo entrati in possesso di elementi che non ci aspettavamo di poter raccogliere e che ci hanno messo dinanzi a una risonanza assai più grande di quella che noi pensavamo quei fatti avessero potuto avere. Abbiamo per esempio raccolto la prova, su documenti faticosi pervenire da bergamaschi domiciliati in

Francia, che il « Centro Mariano Francese » si è occupato moltissimo della « Madonna di Bonate », pubblicando parecchi opuscoli e raccogliendo notizie di miracoli avvenuti in Italia ed all'Estero, infine facendo distribuire in occasione del Congresso Mariano svoltosi ad Ottawa (Canadà) nel maggio del 1947, ben 15.000 opuscoli in cui si rievocavano le « apparizioni » di Bonate.

rei di cui egli stesso, trovandosi con gli alleati, aveva visto i piani già preordinati, piani che furono distrutti da un ufficiale inglese. Lo stesso don Bonomelli fece chiara allusione alla Madonna e alle « apparizioni » di Bonate, come ci hanno riferito persone che furono presenti alle due citate conferenze e come fu pubblicato in quel tempo sui giornali locali.

Quanto ai fenomeni solari, voci autorevoli si levarono per affermare che si erano veramente prodotti: valga per tutti l'articolo del prof. Caffi, apparso su di un giornale cittadino.

Il compianto Vescovo di Bergamo, Mons. Bernareggi - affermano persone degne di fede - nel suo testamento spirituale faceva un accenno anche ai fatti di Ghiaie di Bonate e « per la maggior gloria di Dio e della Madonna » li sottoponeva al giudizio del Santo Padre, in ciò implicitamente ammettendo la opportunità di una revisione, evidentemente in omaggio ad un maggior desiderio di verità. Vero è che poi questo scorcio del « testamento » non apparve nella pubblicazione che di esso fu fatta. Vi fu una censura in contrasto con l'espressa volontà di un sì alto Prelato?

(70715) Gi
PICCARDI
GALIZZI
PITTORE G.B.
VOLANTINI
DATTILOSCRITTI

Che ne è dell'Adelaide?

Immaginiamo che i lettori si saranno posta questa domanda: che fine ha fatto l'Adelaide Roncalli?

Questa ragazza ha avuto un'esistenza che ci sembra giusto definire « non facile ». Oggi l'Adelaide ha 17 anni e non vive più a Bonate con la sua famiglia. Sta a Roma; fa parte del personale di servizio di un Collegio internazionale religioso di studenti. A casa torna di rado e solo per farvi brevi soste.

Un prete bresciano, don Bonomelli, in due conferenze, una tenuta a Romano di Lombardia e l'altra a Bergamo al Teatro Rubini, affermò che Bergamo era stata preservata « miracolosamente » dai bombardamenti ae-

1954
NB

Nel 1951, quando aveva 14 anni, persone degne di fede, che poterono avvicinarla, portarono il discorso sulle « apparizioni » e la ragazza affermò con sicurezza di « aver visto la Madonna » e di « ricordarlo benissimo » e diede ampie spiegazioni del perchè e del per come fu indotta alla negazione.

I familiari, quando vengono interrogati su questo argomento, rimangono perplessi. Si deve pensare che siano stati diffidati dal pronunciarsi apertamente. Tuttavia la mamma, Annetta Gamba, a persona di nostra conoscenza parlando della figlia quasi segregata, ebbe a dire un giorno non lontano: « Ma ha fatto dunque qualche cosa di male mia figlia? Dovrà dunque sempre soffrire? ». Se le nostre informazioni sono esatte, neppure il desiderio dell'Adelaide che era quello di farsi suora, è stato esaudito.

Certo oggi l'Adelaide non è più la bambinella ingenua e timida che nel 1944 guidava il pittore G. B. Galizzi nell'esecuzione del quadro che rappresenta la Madonna di Bonate e descriveva all'artista con precisione di particolari l'atteggiamento della Vergine, indicando essa stessa i colori delle vesti e quello delle colombe strette fra le mani della Madonna. Il pittore Galizzi, che il quadro conserva nella sua bella casa di Viale Albini, non ammette assolutamente che l'Adelaide possa avergli mentito. « Era così sicura di sè - ci diceva poco tempo fa - così convinta, così ingenuamente sincera che io non posso assolutamente accreditare le conclusioni di don Cortesi: per me l'Adelaide non mentì, non avrebbe potuto dare tanta convincente forza di verità a una invenzione, a una volgare fandonia! ».

1954

Dopo dieci anni

E del parere del pittore sono migliaia e migliaia di persone. La cappella eretta alle Ghiaie non è mai sola. Gente viene sempre da ogni dove. Si chiedono grazie alla Madonna, vengono portati a Ghiaie molti *ex-voto* per grazie ricevute che i fedeli non possono però collocare nella cappella: li prende in consegna il parroco, don Cesare Vitali, il quale, in obbedienza al disposto del decreto vescovile da noi riportato, deve « custodirli sotto chiave ». Graziati di diverse nazionalità si sono fatti e si fanno continuamente premura di documentare le miracolose guarigioni dei loro mali, ritenuti o dichiarati inguaribili dai medici, mediante l'esibizione di cartelle cliniche e di lastre radiografiche.

Molti però non si occupano nè preoccupano di polemiche e di prove: sono paghi delle grazie ricevute, le vogliono o no riconoscere gli altri, come ci diceva recentemente una signora fiamminga dopo di averci fornito le prove della guarigione di suo marito, dato per spacciato dai medici.

Quest'anno, ricorrendo il decennio delle « apparizioni », serpeggia poi fra i devoti uno speciale fervore, quello stesso fervore che, lo confessiamo, ci ha suggerito l'idea di rievocare i fatti.

Non si capisce - dicono i convinti - perchè si sia voluto ordire una specie di congiura del silenzio attorno al fatto e alle sue stesse indiscutibili, comprovatissime, vaste ripercussioni. Se è vero che il tempo è galantuomo, ecco che vale la pena di riflettere, di rivedere, di riesaminare. Nel leggerci una frase scritta da don Cortesi a conclusione della sua inchiesta, frase in cui si afferma che la bambina « fu vittima del cupo genio del male », un signore

1945. Bonate!

della cui onestà e religiosità di sentimenti non è lecito dubitare, non potè fare a meno di esprimere un commento assai amaro. Disse che l'intonazione melodrammatica della frase gli faceva male al cuore e che assai più degno di approvazione e di considerazione era, a suo avviso, il desiderio, che è di molti, di veder sottoposti a revisione i fatti di Bonate.

Certo anche noi, pur restando volutamente al di fuori della dibattuta *quaestio*, riteniamo più consolante credere che in luogo del « cupo genio del male », il genio del bene abbia in una epoca cruda, dolorosa, ispirato ed illuminato la bambina di Bonate. Certo è che le ripercussioni del fatto furono

benefiche per il morale, il fisico, lo spirito della gente, in un momento di gravissima depressione. Il genio del male non ne ricavò che svantaggi e delusioni...

Ecco perchè ^{si} chiudiamo la riesumazione degli eventi che si produssero a Ghiaie di Bonate nel triste maggio del 1944, sottolineando l'istanza di revisione che abbiamo sentito vibrare in molti ambienti consultati durante la nostra inchiesta. La giriamo alla competente autorità ecclesiastica, al nuovo Vescovo in particolare, assicurando che la nostra non è una impressione soggettiva, ma la risultante di una indagine fatta con coscienza di cronisti imparziali.

n. f. f.

1958
ARRETRATI
in presenza
giurata e
massima
previdenza!
N/B

Articolo del 2 Aprile

UNA LETTERA DA NAPOLI

Solo una «bimba bugiarda» la piccola Adelaide di Bonate?

Napoli, 30-3-1954

Signor Direttore,

non ho il piacere di conoscerla personalmente anche se la seguo attraverso il giornale da lei con tanto amore diretto. Conosco le stanze nelle quali lei svolge il suo difficile lavoro, in via T. Tasso, perchè in esse ho trascorso la parte più viva della mia giovinezza, quando il giornale che lei ora dirige ospitava la mia indegna prosa.

Il mio scritto attuale è motivato dalla rievocazione dei fatti di Bonate che lei ha coraggiosamente iniziato sul Giornale del Popolo.

Per noi bergamaschi costretti a vivere lontani dalla nostra meravigliosa città, è sempre stato ed è motivo di profondo dolore il fatto che gli eccezionali avvenimenti di Ghiaie siano finiti dietro un sipario di ferro che ha lasciato sorpresi, scossi e turbati tutti i bergamaschi buoni cristiani, i quali non hanno mai saputo che cosa rispondere alle ansiose domande, agli interessati sarcasmi, ai crudeli "sfottò" che pervengono loro dai più disparati ambienti, totalmente disorientati dal silenzio sepolcrale che oramai da troppo tempo è sceso su dei fatti che a suo tempo ebbero una risonanza mondiale.

Non ho elementi per giudicare, né

mi permetto di ribellarmi alle autorità religiose che hanno stabilito essere l'Adelaide una bugiarda qualsiasi che avrebbe inventato di sana pianta tutte le storie delle apparizioni.

Ragionando però seriamente mi sembra di poter affermare che se a sette anni l'Adelaide è stata in grado di turlupinare centinaia di migliaia di persone, di ingannare medici e professori, di confondere Vescovi e Sacerdoti, oggi che conterà diciassette anni avrà certo una fantasia e una faccia al confronto delle quali quelle possedute dalle cosiddette "figlie del secolo" sono delle banalissime doti di dilettantucole.

Quando una ragazzina di sette anni mette a soqquadro il mondo, scosso da un conflitto immane, e riesce a far interessare di sé perfino Hitler, in tutt'altre faccende affaccendato, mi sembra che sia un po' troppo facile e comodo e semplice definirla solo una «bimba bugiarda».

In quell'epoca io mi trovavo a Genova, la quale era quotidianamente martoriata dal rosario gigante dei bombardamenti a tappeto. Nei rifugi, ove fatalmente trascorrevamo tutte le notti, erano certo più ormai le bestemmie, le imprecazioni, le lamentele, le ese-

crazioni che le preghiere e le implorazioni. Eppure bastò l'annunzio dei fatti di Ghiaie per portare in quei rifugi in quelle gallerie, ove l'umanità sofferente era ormai certo più vicina alla disperazione che alla speranza, un'ondata di gioia, di fiducia, di ansia di salvezza, di preghiera, di bontà che sembravano ormai cancellate per sempre dalla vita quotidiana.

Noi bergamaschi eravamo circondati, interrogati, tormentati da domande di ogni genere, perchè tutti volevano sapere, perchè tutti speravano di poter sentire dalla voce di quelli che a Bonate erano stati, quella parola di conforto, di speranza, di fiducia nelle forze del cielo che ormai erano le sole che potessero far cessare un così immane flagello, tanto dolore, tanta sofferenza, tanto pianto, tanto lutto.

Nessun apostolato della preghiera riuscirà mai a scatenare sull'Italia e sull'Europa un'ondata di misticismo e di fervore, una crociata di preghiere come quelle che la bugiarda Adelaide riuscì a scatenare allora, e ci sarebbe

pertanto da dire: « Beate le tue bugie, Adelaide, se per esse tanti peccatori hanno ritrovato le smarrite vie del cielo ».

Ha fatto bene, signor Direttore, a rimettere sul tappeto il problema delle Ghiaie, perchè siamo in troppi cristiani che pensano, che si domandano se Adelaide è stata bugiarda prima o se, invece, bugiarda l'hanno fatta diventare gli interrogatori di « quarto grado », cui è stata sottoposta una bambina che non poteva certo reggere alle prese con la dialettica di chi, dall'alto di tutta la sua sapienza, s'era proposto di distruggere il mito della Madonna delle Ghiaie.

Grazie quindi a nome di tutti i bergamaschi che così la pensano, e stia certo che se un giorno la volontà di Maria permetterà il trionfo della Madonna delle Ghiaie, questo trionfo sarà tanto più grande e bello, quanto più contrastato ed inatteso.

Gradisca i miei più cordiali saluti.

FERRUCCIO RODIGARI